

Sull'autorità, l'infallibilità, le opinioni personali, la corruzione episcopale e l'emigrazione russa



dal [blog del sito Orthodox England](#)
20 maggio 2017

Risposte a quattro domande recenti

Poiché non avete alcun papa, dove è l'autorità infallibile della Chiesa ortodossa?

N.G., Oxford

L'autorità della Chiesa è lo Spirito Santo. L'infalibilità, limitata nel cattolicesimo ai papi di Roma quando parlano *ex cathedra*, cioè dalla loro posizione di papa, può essere espressa da chiunque se parla ispirato dallo Spirito Santo. Questo è molto più democratico che nella

religione cattolica romana che lei professa - tuttavia, non è un concetto protestante / 'carismatico' di libertà per tutti.

Innanzitutto, il dono di parlare per ispirazione dello Spirito Santo richiede una grande sobrietà spirituale ed è un evento raro che richiede purezza spirituale nell'anima, basato sul pentimento, sull'umiltà e sulla vita ascetica (digiuno e preghiera), che è al cuore della vita della Chiesa. Non c'è autorità senza umiltà, pentimento e auto-sacrificio ascetico. Lo Spirito Santo non può ispirare dove c'è impurità spirituale e mondanità, come abbiamo visto di recente a Creta.

Tuttavia, tutti i santi hanno parlato nello Spirito Santo a qualche punto della loro vita, anche se solo al momento del loro martirio. Questa autorità viene spesso riconosciuta solo dopo l'evento, per cui le persone non sono canonizzate immediatamente e i santi sono spesso rifiutati durante le loro vite. Possiamo pensare ai casi di san Leone il Grande, il cui messaggio, scritto qualche tempo prima, fu subito riconosciuto a Calcedonia come voce della Chiesa, di San Marco di Efeso, che ha difeso l'Ortodossia con la sua integrità o, più recentemente, san Giustino (Popovich), che ci ha dato l'insegnamento ortodosso definitivo sull'ecumenismo. Cristo ha parlato attraverso tutti loro per opera dello Spirito Santo.

Tutto il resto è opinione personale e non ha alcuna validità o infallibilità, come le opinioni espresse alla riunione di alcuni vescovi ortodossi a Creta nel giugno del 2016. Queste opinioni sono state respinte subito, anche da molti presenti, in quanto non corrispondevano alla tradizione cattolica e alla coscienza teologica della Chiesa, ma provenivano da filosofie come quelle di alcuni personaggi anomali ed eccentrici che hanno infiltrato la Chiesa con il sostegno della politica secolare e si sono ispirati al mondo laico e umanistico.

Se si è un membro del clero, cosa si fa in caso di corruzione episcopale, finanziaria, morale o di altro genere?

P.V., Parigi

Se è veramente sicuro che questo sia un caso di esperienza personale, e non solo un pettegolezzo di invidiosi e di politici della guerra fredda (come le calunnie assurde contro il defunto patriarca russo Alessio II, accusato di essere un agente del KGB, quando di fatto era una vittima del KGB), in questi casi si fa quello che il clero ha sempre fatto in tutti i secoli, in Grecia, in Russia, in Romania o in qualsiasi altro luogo - si chiedono un trasferimento canonico. In altre parole, ci si sposta fisicamente e spiritualmente in un'altra diocesi canonica della Chiesa, senza naturalmente creare alcuna divisione o scisma.

Questo lo si fa per evitare di compromettere la propria morale e pertanto la propria vita spirituale. In tali casi di corruzione episcopale, si dovrebbero offrire anche discretamente le prove della corruzione, se ne abbiamo, affinché il vescovo in questione possa essere giudicato dai suoi confratelli vescovi, ma questo è possibile solo se costoro sono politicamente liberi di farlo .

Tali casi di corruzione personale sono molto diversi dai casi di eresia, dove un vescovo predica apertamente, chiaramente e pubblicamente l'eresia, (e non solo esprimere qualche opinione personale insolita, con la quale si può capitare di non essere d'accordo), per

esempio se nega la santissima Trinità, il fatto che Cristo è il Figlio di Dio, la Risurrezione o la nascita da una Vergine.

Quali pensa che siano stati i due principali nemici dell'Ortodossia nell'emigrazione russa?

B. M., Scozia

Senza dubbio i nemici degli autentici e spesso santi ortodossi russi nell'emigrazione sono stati, in primo luogo, l'occidentalismo russo, che ho sperimentato entrando in contatto con la ROCOR a Londra e altrove e con il gruppo di Rue Daru a Parigi e altrove, e in secondo luogo il nazionalismo russo, nelle stesse città e altrove. I due nemici sono andati mano nella mano e si sono nutriti l'uno dall'altro. Entrambi erano profondamente mondani nel loro ethos.

Per occidentalismo russo, intendo il tipo di liberalismo del genere "tutto è lecito" predicato dagli aristocratici occidentali di San Pietroburgo, che erano così influenti nella vita religiosa russa della Chiesa in tutte le giurisdizioni (sebbene in alcune più che in altre) e non avevano idea della Tradizione. Dopo tutto, avevano provocato la Rivoluzione attraverso il loro spirito anti-ecclesiale e anti-monarchico, e il loro esilio era di fatto un auto-punizione.

Per nazionalismo russo intendo lo spirito che vuole per prima la Russia, e per seconda (nei casi migliori) l'Ortodossia. Questo è stato lo spirito che ho sentito nelle parrocchie di tutte le giurisdizioni, dove si diceva: "Preferiremmo chiudere la parrocchia che usare una sola parola nella lingua locale" (che solo i loro figli e nipoti potevano capire). Naturalmente, decine di parrocchie sono semplicemente morte e sono state chiuse perché non era stata tramandata la Fede, perché vi si confessava solo una specie di razzismo esclusivo. Non avevano idea dell'alta vocazione missionaria della diaspora russa.

Mentre i due nemici andavano insieme, uno all'estrema sinistra, l'altro all'estrema destra, l'antidoto a entrambi è esattamente lo stesso. Dovrebbe essere un'Ortodossia imperiale, cioè un'Ortodossia russa, fedele alla Santa Rus' multinazionale e multilingue, che è il titolo dei patriarchi ortodossi russi di tutte le nazionalità. (Per esempio, il precedente patriarca di tutta la Rus' era un tedesco del Baltico, il cui cognome era von Ridiger, e l'attuale patriarca è mordvino).

Cosa l'ha deluso di più come membro del clero ortodosso russo nella vecchia emigrazione russa?

P. T., Londra

Io avevo due "peccati" fondamentali agli occhi dei vecchi emigranti russi che avevo incontrato negli anni '70 e '80 prima che morissero. Il primo era di essere giovane (a differenza di loro), il secondo era di essere istruito (a differenza di molti di loro).

Naturalmente, le due critiche potrebbero essere valide. Per esempio, i giovani possono mancare di un'esperienza preziosa e gli istruiti potrebbero essere carenti di preziosa saggezza. Tuttavia, nel contesto di quel tempo, non era quella la loro critica. Di che cosa si trattava? Innanzitutto, erano così abituati ad avere vescovi e sacerdoti ottantenni, talvolta

con l'Alzheimer, che si abituavano alla stagnazione e alla paralisi prima che i loro vescovi e sacerdoti morissero. In secondo luogo, erano così abituati ad avere un clero ignorante, da non avere argomenti contro il mondo moderno e non ortodosso, in cui vivevano i loro discendenti.

In una Chiesa sana abbiamo bisogno di vescovi e sacerdoti giovani e vecchi, sia quelli energetici fra i trenta e i quarant'anni (30 è l'età minima canonica per i sacerdoti, 35 per i vescovi), sia quelli più anziani e più esperti, nonché vescovi e sacerdoti ben istruiti e non tanto istruiti - purché entrambi abbiano la saggezza del cuore, ispirata dallo Spirito Santo.